

Domenica 31 gennaio diffusione straordinaria di
RINASCITA
che pubblica
il primo fascicolo
del supplemento culturale

Firenze diffonderà 1500 copie; Mantova 500; Messina 200 in più.
Ricordiamo che le prenotazioni vanno effettuate entro le ore 12 di oggi.

Stanziamimenti d'emergenza

per lavori pubblici

GOVERNO sta discutendo, in questi giorni, un progetto di programma di sviluppo dell'economia italiana per il quinquennio 1965-1969. Per il momento non è ancora dato conoscere in forma ufficiale e nei dettagli le decisioni adottate. Risulta tuttavia già chiaro che un grande sforzo è stato cominciato per rendere il progetto di programma più conforme alla volontà conservatrice dei dorotei e della Confindustria. Pertanto, la prospettiva di un buon avvio di una politica di piano realmente in grado di affrontare i gravissimi problemi della nostra economia è stata ancora una volta allontanata.

Tre elementi giustificano un giudizio negativo dibattito del Consiglio dei ministri. Innanzitutto, l'incertezza della politica dei redditi, tentata in queste settimane, e la nuova insistenza dello stesso governo fatto che senza una regolamentazione centralizzata della dinamica dei salari la programmazione rebbe praticamente impossibile. In secondo luogo, abolizione nel progetto di programma di qualsiasi strumento di controllo e di direzione degli investimenti dei grandi gruppi economici privati. Infine, il modo in cui il governo agisce oggi (e dichiara di voler agire nel prossimo futuro) per affrontare la crisi in atto.

Dopo il rifiuto della CGIL di aderire alla politica dei redditi, dopo che da varie parti è stato sostenuato dimostrato che una programmazione democratica esige la politica dei redditi, ma anzi deve escludere il ricorso a questa, il fatto che il governo continua a sostenere la subordinazione della dinamica lavoriale a quella della produttività, e quindi la contattazione centralizzata dei salari come condizioni essenziali per realizzare la politica di piano, assume un significato molto chiaro: quello della ricerca di alibi per giustificare la rinuncia alla programmazione.

N REALTA', tutto il rumore e lo scandalo che si cerca di fare sulle responsabilità che graverebbero sulle forze di sinistra per gli ostacoli creati all'avvio della programmazione col loro rifiuto della politica dei redditi, non possono coprire l'assenza — nell'indirizzo di politica economica fin qui seguito dal governo — della volontà di programmare effettivamente lo sviluppo economico del Paese.

Come è noto, nel progetto dell'ex ministro Girotti, era previsto l'obbligo per le grandi imprese di comunicare al governo i loro programmi di investimento al fine di valutarne la corrispondenza e la compatibilità con le scelte di politica economica che rendono necessarie. Per compiere qualche passo questa direzione non era, evidentemente, necessario disporre di un programma di sviluppo definito in tutti i suoi dettagli e già approvato dal Parlamento. Bastava semplicemente la volontà di controllare e dirigere, in conformità agli interessi generali del Paese, l'attività dei grandi gruppi privati, a invece di compiere un qualsiasi passo in questa direzione, da parte del governo si è fatta pressione all'ufficio del piano affinché nel nuovo progetto di programma non si parlasse più dell'obbligo delle grandi industrie private di comunicare i loro programmi. Così, nel nuovo progetto discusso in questi giorni dal Consiglio dei ministri, quell'obbligo si è detto ad una semplice facoltà della pubblica amministrazione di chiedere alle grandi industrie private informazioni sui loro piani di investimento. E questa facoltà ha subito ora — a quanto sembra — tutta una serie di limitazioni e condizionamenti, voluti dalla Confindustria e dal ministro Colombo, per cui è il rischio che il progetto di programma che il governo propone finisca col rinunciare completamente a qualsiasi efficace strumento di controllo e di orientamento degli investimenti privati.

Gia questo fatto dimostra in modo assai chiaro che la programmazione di cui parla il governo è una nota espressione, cui corrisponde, nel migliore dei casi, il semplice tentativo di liberare dall'attuale caos la situazione statale in campo economico e di attuare un certo coordinamento dell'attività delle varie amministrazioni pubbliche.

A L'ASSENZA di una effettiva volontà di programmare lo sviluppo è dimostrata in modo ancora più evidente dall'azione di politica economica che

Eugenio Peggio
(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 3

**Il primo servizio
del nostro inviato
GIUSEPPE BOFFA
da NEW YORK**

m. f.
(Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 29 gennaio alle ore 9.

(Segue in ultima pagina)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sabato

**la nuova
generazione**

**Varate dal governo misure che non affrontano
la grave situazione dell'occupazione nelle fabbriche**

**SALVATORE GALLO
di nuovo all'ergastolo?**

**L'ucciso è
vivo ma il
reato rimane**

La richiesta del PG di Cassazione: la sentenza non può essere riveduta - Le mostruosità del codice di procedura penale

Salvatore Gallo, il contadino siciliano condannato all'ergastolo per l'assassinio del fratello Paolo e successivamente scarcerato quando — dopo sette anni — si è scoperto che il morto era vivo, domani torna in carcere fino alla fine dei sei giorni. Il cadavere non c'è ed anzitutto si guarda bene dall'accusare il suo presunto assassino. Ma ha affermato il Procuratore Generale della Corte di Cassazione Luciano Bracci: «non consento al giudice di saperne la legge sia pure per la eliminazione di un errore giuridico»; quindi, la condanna non può essere riformata.

Sembra un gioco di parole, uno scherzo giuridico, una ipotesi assurda da manuale universitario: invece stiamo all'inizio di un drammatico conflitto fra una persona che vuole una rigorosa interpretazione delle norme del codice di procedura penale dietro il quale la Giustizia intende ergersi, irreal e gelida, per avvisarsi ad una sentenza mostruosa che l'immediato buon senso respinge con costernazione incredulità.

La sentenza che conduce a galla il contadino siciliano e aiuta la Procura Generale a uscire «in giudizio» è nessuno può essere sottoposta a giudizio due volte per il medesimo reato d'altra parte, per la revisione, occorre la prova che il fatto non sussiste; ebbene, la riconosciuta di Paolo Gallo rende eridente, soltanto perché il fratello non c'è stato non menziona, invece, le altre risultante processuali, che condurrebbero ad una condanna per tentato omicidio. Il reato è quindi «derubricato» da omicidio premeditato a tentato omicidio premeditato, fatto esclusivamente identico, rimbalchi, esiste più una condanna all'ergastolo. Salvatore Gallo non ha diritto alla revisione, ma deve immediatamente tornare in penitenziario a terminarci i giorni della sua vita.

C'è un solo punto, prosegue lo straordinario avvocato del sostituto Procuratore Generale, sul quale bisogna ricevere la sentenza: va riconosciuto al Gallo di non essersi macchiato del reato di occultamento di cadavere, dato che il cadavere stesso non esiste: l'anno di isolamento che permette al Gallo di già uscire, può dunque essere sottoposto a revisione, ed annullato.

Questi, semplificati, sono i termini della stupefacente vicenda che ha il suo perno nella sentenza del 28 marzo 1958, che ha condannato la parte di Astise d'Appulo, capo di Catania, a far mandare la sentenza di primo grado, spedita Salvatore Gallo all'ergastolo per l'assassinio del fratello Paolo. Ogni protesta di innocenza dell'imputato — il quale, come oggi gli rimprovera il sostituto Procuratore Generale, «ha voluto dichiarare la sua confessoria di aver macchiato il fratello — fu vana. Tute le prove erano contro di lui: mancava soltanto il cadavere per dare l'ultimo tocco al quadro della sua abiezione. E la Corte giunse fissa colpa ultimo, condannandolo per «omicidio».

Il cadavere era stato così nascosto alla Giustizia che il 7 ottobre 1961 risultò essere vivo per puro caso. Paolo Gallo fu rintracciato dai carabinieri in una cassetta del parco di Lipari, in provincia di Messina, e vennero subito fatte varie verifiche, calde, faticose, sulla sorte dell'ergastolano-innocente, venuta aranciata: l'istanza di revisione del processo, e Salvatore Gallo veniva messo in «libertà condizionale». Da tre anni ormai, egli ha lasciato la prigione, è stato sposato, tornato al suo lavoro di contadino. Non è ancora un cittadino «completo»: la presunzione della sua colperosità, anche in mancanza di cadavere, aspetta di essere cancellata dai letti invecchiati della burocrazia penitenziaria. Salvatore Gallo non ha potuto ogni rottare, è stato sottoposto a torturazione speciale, non può ripetere alcuna carica pubblica.

Era già abbastanza scandaloso che bisognasse aspettare tanto, dopo un errore così clamoroso, per essere reintegrato nel proprio diritto civile, tanto che proprio la televisione, giorno dopo giorno, ha riferito che non avrebbe potuto mettere in funzione un solo reparto. Gli «altri», e sono quattro mila, scoperano.

Ci operai del primo turno e del turno normale si riuniscono verso le 9 nel refettorio dello stabilimento Parlanino i membri della commissione Pier Giorgio Betti

(Segue in ultima pagina)

Forte corteo contro i licenziamenti

**Totale lo sciopero
alla RIV di Torino**



Al grido di: «Libertà sindacale!»

**Migliaia di operai
manifestano a Madrid**

La polizia ha effettuato decine di arresti

MADRID, 28.

Migliaia di operai si sono raccolti stasera nel centro di Madrid, di fronte alla sede centrale dei sindacati (in realtà corporazioni fasciste) e la trasformazione di quelli esistenti. Questo provvedimento contiene norme per favorire il Mezzogiorno e per le zone depresse del Centro-Nord.

4) Norme che mirano a facilitare l'assunzione di ingegneri per il Genio civile, migliorandone la carriera e il trattamento economico.

Quanto poco questi provvedimenti possano incidere sia pure epidermicamente sulla situazione dell'occupazione — e quasi affatto per quelle delle fabbriche — è sottolineato anche da un dato comunato dal ministro del Lavoro nel corso della discussione sui provvedimenti stessi. Nella sola seconda settimana di gennaio — ossia nei giorni dal 10 al 17 di questo mese — i nuovi disoccupati iscritti nelle liste di collocamento sono risultati, sul piano nazionale, 5.800: questa cifra indicherebbe un aggravamento del ritmo di diminuzione del livello di occupazione.

Riferiamo che secondo no-

tre ufficio il Consiglio dei

ministri — nelle riunioni di

questi giorni — avrebbe di-

cussi altri provvedi-

menti «congiunturali» che

verrebbero approvati ed an-

nunciati nei prossimi giorni.

Questo secondo gruppo di

misure riguarderebbe in par-

te i «dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

prestigio formale (agli Este-

ri) ha anche impensierito i

«dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

prestigio formale (agli Este-

ri) ha anche impensierito i

«dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

prestigio formale (agli Este-

ri) ha anche impensierito i

«dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

prestigio formale (agli Este-

ri) ha anche impensierito i

«dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

prestigio formale (agli Este-

ri) ha anche impensierito i

«dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

prestigio formale (agli Este-

ri) ha anche impensierito i

«dotreti» e Rumor. L'ARI

ieri informava che Rumor

«non è rimasto convinto da

«dotreti». Il riserbo di

Fanfani su tutte le ipotesi di

una sua «riammissione» nel

governo, anche in posizioni di

<p